

Giugno 2011



PARCO
ADDA SUD

Il notiziario del Parco Adda Sud e
delle Guardie Ecologiche Volontarie



Il Ligustro



Il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento del Parco



Solo quello indispensabile. Questo il parametro utilizzato dal Parco Adda Sud per definire la trasformazione del suolo all'interno della propria area di competenza. Infatti il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento, approvato a 20 anni dal precedente strumento urbanistico, prevede **sviluppi residenziali e produttivi su una superficie di 36 ettari, pari all'1,5 per mille degli oltre 24 mila** che costituiscono il Parco.

“Abbiamo raggiunto questo risultato – spiega **Silverio Gori, Presidente del Parco Adda Sud** – dopo un lungo ragionamento e confronto con tutte le amministrazioni per esaminare i bisogni delle comunità, le necessità di sviluppo e la loro compatibilità con la tutela dell'ambiente. Nella massima condivisione possibile abbiamo quindi raggiunto un risultato che mi sento di considerare positivo visto che si tratta di appena **l'1,5 per mille**. Un valore che non credo esista su nessun piano di governo del territorio di enti locali in Lombardia, salvo forse qualche eccezione. Nel PTC abbiamo anche snellito per quanto possibile e di nostra **competenza le procedure burocratiche**”.

La Variante generale al P.T.C. del Parco Adda Sud adottata, comprensiva di Rapporto Ambientale, della Sintesi non tecnica, dello Studio di Incidenza, della Dichiarazione di Sintesi, ed il relativo parere motivato sono depositati presso la sede del Parco Adda Sud, in viale Dalmazia 10 a Lodi, per una verifica e eventuali osservazioni.

Sommario:

Pagina:

Copertina

2. S. Gori : Il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento
3. R. Groppali: I SIC del Parco Adda Sud
4. Ciao Elisa
5. GEA. Educazione Ambientale
6. GEA. E' bello parlare ai bambini degli alberi
7. GEA: "Al servizio dei bambini, per il loro futuro"
8. GEA: Oggi parlano i pesci...
9. GEA: La divertipagina
10. GEA: Alla scoperta del Parco
11. GEA: La proposta formativa
12. M. Gasparotto: ...ho cominciato a fare la GEV nel 19...
13. Locatelli: Rischio incendio: il ruolo della Protezione Civile
14. G. De Monti: Visita all'Oasi dell'Alberone di Villa D'Adda.
15. GRA: Monitoraggio e censimento dell'Averla Piccola
16. GRA: Prati stabili, prati incolti e marcite
17. Scalzotto: Votta e le libellule
18. L'assemblea annuale 2010 delle GEV del Parco Adda Sud
19. 1983 - 2011 gli anni del PAS.





Siti d'Interesse Comunitario

Approvati i Piani di Gestione della **Rete Natura 2000 del Parco Adda Sud** che comprendono i seguenti **SIC (Siti di interesse comunitario)**: i Boschi e la Lanca di Comazzo, il Bosco del Mortone, la Garzaia del Mortone, la Garzaia della Cascina del Pioppo, le Spiagge fluviali di Boffalora, la Lanca di Soltarico, La Zerbaglia, la Morta di Bertonico, l'Adda Morta, il Bosco Valentino, la Morta di Pizzighettone e la ZPS delle Garzaie del Parco Adda Sud.

I piani di gestione, unitamente al relativo Regolamento e allo Studio di Incidenza, adottati con deliberazione assembleare n. 16 del 13/12/2010, sono depositati presso l'Ufficio Protocollo del **Parco Adda Sud, viale Dalmazia, 10 26900 - LODI (LO)**, consultabili negli orari di apertura al pubblico, in libera visione e pubblicati sul sito web istituzionale del Parco Adda Sud.

(www.parcoaddasud.it) "Si tratta – spiega il **Presidente Silverio Gori** – di uno strumento in più che mettiamo a disposizione della comunità per la gestione delle aree e la protezione dell'ambiente fra le province di Lodi e di Cremona".



In base alle indicazioni che verranno poi da **Provincia e Regione**, non sono esclusi interventi di controllo numerico delle popolazioni di **nutrie, di gamberi rossi della Louisiana, di testuggini dalle orecchie rosse** e di altre specie straniere segnalate come invasive dal sito Natura 2000 del Piano di gestione oppure dai censimenti effettuati dalla Provincia.

Indicazioni vengono date anche per quanto riguarda la caccia, le aree a vocazione agricola, i pioppeti, la gestione degli argini, la tutela delle zone umide, la fruizione turistica e agrituristica e la regolamentazione delle attività scientifiche.

"E' un **sistema di regole che serve a tutti** – conclude Gori – per garantire il maggior equilibrio fra ambiente e sviluppo nel territorio del nostro Parco.

Cosa sono i SIC e le ZPS

Natura 2000 è il nome di una rete ecologica internazionale. Sono aree destinate alla conservazione della biodiversità che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha istituito. Sono due direttive comunitarie, la **direttiva Uccelli** e quella **Habitat**, che definiscono la forte connessione tra le specie animali e gli ambienti biotico e abiotico che le circonda.

Con Natura 2000 si attribuisce un'importanza non solo alle aree ad alta naturalità ma anche a quei territori contigui che costituiscono l'anello di collegamento tra ambiente antropico e ambiente naturale e ai corridoi ecologici.

Le conseguenze pratiche delle indicazioni di Natura 2000 sono la promozione di interventi che rimuovano le minacce alle specie e agli habitat, rinaturalizzando anche ambienti compromessi

La "rete" quindi è organizzata in due tipi di aree: le **Zone di Protezione Speciale**, previste dalla Direttiva "Uccelli", e i **Siti di Importanza Comunitaria** proposti (SIC), previsti dalla direttiva "Habitat".

Per approfondire l'argomento:

<http://www.flanet.org/pubblicazioni>





CIAO ELISA



Educazione Ambientale: l'insegnante cosa dice?

Una volta tanto cominciamo dalla fine: i risultati. Bisogna ammettere, senza peccare di presunzione che, nonostante le risorse limitate, nonostante il poco tempo a disposizione (siamo volontari) abbiamo raggiunto ogni anno l'obiettivo prefissato e la giornata conclusiva sotto i portici del Broletto a Lodi ne è la dimostrazione: un vero successo in termini di affluenza, immagine e visibilità per il Parco Adda Sud.

Sì, perché la soddisfazione e la gratificazione è ciò di cui si nutre la GEV che si occupa di Educazione Ambientale: nel corso degli ultimi anni abbiamo portato nelle scuole dei comuni del Parco molti progetti, abbiamo incontrato molti bambini e tante insegnanti; da queste esperienze abbiamo tratto gli spunti per aggiornare, migliorare ed integrare i progetti in modo da presentarsi l'anno successivo ancora più preparati.

Dunque il nostro punto di vista è chiaro, ma cosa pensa la controparte, ovvero gli alunni e le insegnanti? Ebbene, neanche stavolta ci facciamo cogliere alla sprovvista: nel corso degli anni abbiamo raccolto i commenti delle maestre, i

disegni dei bambini ed anche le frasi pronunciate spontaneamente durante le lezioni e le uscite. Ecco una breve intervista con la maestra Silvia.

Il programma didattico di tipo ambientale che state svolgendo può essere integrato dai nostri progetti?

Come indicato dal Curriculum d'Istituto, la competenza di scienze è proprio quella di osservare, descrivere e analizzare fenomeni della realtà naturale ed i progetti del Parco offrono un'ottima opportunità per conseguire tale finalità.

Ha riscontrato un buon grado di interesse da parte dei bambini?

I bambini, già molto curiosi e motivati, hanno trovato le proposte dei volontari molto interessanti e lo hanno dimostrato con i loro disegni e lavori che esporrete a Lodi.

L'obiettivo del progetto era stimolare nei bambini la curiosità, la voglia di osservare e di approfondire, secondo Lei, è stato raggiunto?

Il contatto diretto dei bambini con gli "oggetti" da osservare sono il presupposto di un efficace insegnamento delle scienze. Le osservazioni concrete stimolano la curiosità e sostengono le interpretazioni dei bambini che diventano via via più articolate seguendo la strategia del metodo scientifico.

I progetti didattici offerti dal Gruppo di Educazione Ambientale sono molteplici (alberi, uccelli, pesci, territorio) ripeterebbe l'esperienza il prossimo anno?

Sicuramente ripeteremo l'esperienza aderendo ancora ai vo-

stri progetti.

Quali sono gli aspetti strettamente connessi all'educazione ambientale che avreste o che vorreste approfondire in modo particolare?

Percorsi per avvicinare sempre di più i bambini all'ambiente naturale che li circonda o percorsi di salvaguardia e rispetto della natura, per esempio l'acqua, il fiume Adda, la flora e la fauna del nostro territorio, il problema dell'inquinamento.

Come giudica l'approccio delle GEV verso i bambini?

Positivo in quanto molto motivati, preparati e particolarmente attenti a catturare l'attenzione dei bambini e a valorizzare qualsiasi intervento. Apprezzabile è la disponibilità nel rispondere con semplicità, ma con il linguaggio specifico, a tutte le domande poste dai bambini.

GEA





E' bello parlare ai bambini degli alberi



E' una mattina come tante nel corso dell'anno scolastico, oggi i bambini che frequentano la seconda classe ci stanno aspettando. Ci conoscono già: siamo stati da loro a novembre per raccontargli una storia: la storia di **"Tam, il cantalberi"**.

L'hanno ascoltata con attenzione, hanno seguito le avventure di Tam lungo il sentiero che lo avrebbe condotto **alla Grande Quercia nel Bosco Sacro**, dove lo attendeva Alfadir, il druido suo maestro e con lui hanno imparato a riconoscere gli aceri, gli ontani e, naturalmente, le querce.

Oggi ci accolgono con calore, si affrettano a

mostrarci i loro bei disegni che illustrano la storia di Tam e domanda-
no, speranzosi: **<Oggi ci raccontate una storia?>**

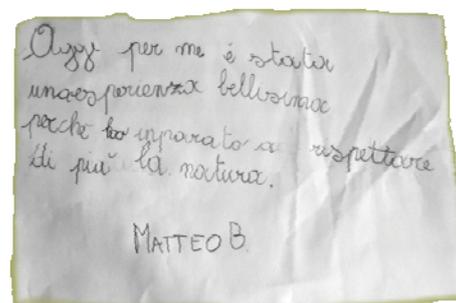
No, oggi no. Oggi facciamo quello che si fa con i più grandi: oggi impariamo a conoscere gli alberi osservando le loro foglie, i loro fiori e i loro frutti: oggi facciamo come gli investigatori.

E allora...ecco pronta per ciascuno di loro una lente d'ingrandimento! Tutti hanno a disposizione le foglie e i frutti dell'acero, quelli dell'ontano e quelli della quercia ed insieme cominciamo ad osservarle attentamente; poi passiamo al salice, al pioppo bianco e al pioppo

nero ed ora sono i bambini a fare osservazioni e a confrontarli tra loro.

Oggi è il 9 marzo perciò abbiamo anche la fortuna di poter vedere i fiori freschi dei pioppi bianchi che stanno sbocciando: quelli maschili, così rossi, così originali, già quasi aperti, anzi qualche fiore lascia sul banco una polverina finissima bianca ... **il polline!..? Cos'è il polline? da dove viene? dove va? come ci va?...?** Quante domande a cui rispondere!

GEA





"Al servizio dei bambini, per il loro futuro"



"Sapevate che gli uccelli discendono dai dinosauri?". "Sapevate che hanno le ossa cave?". "Sapevate che la Gazza costruisce il nido con il coperchio e che l'Airone cenerino ha il becco affilato come una spada?"

Rivolgiamo queste e molte altre domande ai bambini durante i nostri interventi in classe, e loro rivolgono a noi altrettante domande dimostrando curiosità ed interesse.

Il progetto "Con il naso all'insù" non ha lo scopo di creare esperti ornitologi, ma vuole stimolare i bambini ad **osservare e comprendere il mondo che li circonda**, soprattutto quello vicino a loro con il quale sono quotidianamente a contatto. Ec-

co quindi che in classe si parla del Passero, del Merlo, della Rondine, portiamo penne e piume, uova, nidi e sagome di uccelli in modo che i bambini possano toccarli, facciamo ascoltare i canti e mostriamo fotografie. Siamo convinti che attraverso l'interattività si ottengano ottimi risultati e le maestre ci sono di grande aiuto perché approfondiscono gli stessi argomenti e questo fa sì che la nostra presenza diventi parte di un percorso didattico ben definito.

Che si parli di uccelli, alberi, pesci o altro, alla base dei progetti c'è sempre il motto:

"Scommetti sui bambini!" Infondere in loro la consapevolezza che il rispetto della natura è alla base della nostra esistenza significa far crescere una generazione più attenta e rispettosa.

Scommettere sui bambini, significa avere a che

fare con menti aperte, pronte a recepire le informazioni e ad elaborarle. Ricordo un bimbo il quale, dopo aver ascoltato con ammirazione la storia della Rondine che percorre decine di migliaia di km, tra mille insidie, per raggiungere il luogo di nidificazione, esclamò: **"devo dire al mio papà di non sparare più agli uccelli!"**. Una frase commovente e profonda; forse il padre non lo ascolterà e continuerà a cacciare, ma certamente, quel piccolo uomo ha maturato la convinzione che tutti gli esseri viventi hanno diritto alla vita, proprio come noi.

Spesso **sottovalutiamo i più piccoli**, ma è sufficiente trascorrere qualche ora in classe con loro, lasciarli parlare, per capire che possono insegnarci tante cose, per esempio quel bimbo che ci ha raccontato, con dovizia di particolari, che la Fregata è l'uccello più veloce al mondo e non il falco Pellegrino come molti credono.

Sono queste le vere soddisfazioni della nostra attività! Grazie bambini, continuate così!

GEA



Oggi parlano i pesci...

Quando parliamo del Parco Adda Sud non possiamo non parlare di **pesci**.

Così, in classe, ci immergiamo virtualmente nelle **acque del fiume Adda** accompagnati dalla nostra mascotte **Camilla l'anguilla** (ma è davvero un pesce?) per conoscere alcuni caratteristici abitanti del fiume, sia del corso principale che delle lanche e le morte.

Nel nostro viaggio incontriamo **il temolo, la carpa, il luccio, il pesce gatto, lo storione e l'anguilla**.

Anche tra i pesci ci sono gli erbivori, gli onnivori e i carnivori che mantengono l'ecosistema acquatico in equilibrio e in buona salute. Ma nel fiume incontriamo anche un grande predatore proveniente dal Danubio che minaccia le specie autoctone: il Siluro, che da piccolo può essere confuso con il pesce gatto ma da grande raggiunge i 2,5 m di lunghezza e non ha nemici naturali.

In aula i bambini imparano com'è fatto un pesce giocando a **"incastra le pinne al posto giusto"**, un puzzle a forma di pesce in cui a turno si divertono inserendo le tessere-pinna; confrontano le diverse caratteristiche dei pesci con l'aiuto di carte illustrate raffiguranti le diverse specie e alla fine..... **SORPRESA!** L'anguilla Camilla esiste davvero ed è arrivata in classe dentro ad una vasca a salutare tutti i bambini.



GEA





La divertipagina



OGGI PARLANO I PESCI
 IL FALCO DI PALUDE È MOLTO BELLO E IL FALCO DI PALUDE VA SEMPRE A MANGIARE I PESCI.
VALE



1	2	3	4	5		6	7	8	
9						10			
					11			12	13
14		15			16				
		17		18				19	
		20						21	

- | ORIZZONTALI | VERTICALI |
|---|--|
| 1. In Pianura Padana si narra che nel grande "Lago Gerundo" viveva un drago di nome ... | 1. Sigla di Torino. |
| 9. Quello emanato dall'alito del drago era pestifero. | 2. L'unico fiume in uscita dal lago Gerundo. |
| 10. Abbreviazione di debuttante. | 3. L'inizio.... di rovo. |
| 11. Le prime di Parco. | 4. Ostacola lo straripamento del fiume. |
| 12. Dispari in ramo. | 5. Nord Est. |
| 14. Assi secondari del fiume. | 6. In pianura il fiume scorre . |
| 16. Uno dei fiumi in entrata nel lago Gerundo. | 7. Congiunzione per condizione. |
| 17. Associazione Nazionale Alpini. | 8. Incrocio di due specie diverse. |
| 19. Destra e Sinistra. | 11. Vi sfocia l'Adda. |
| 20. La cosa pubblica. | 13. Zona nota a Crema da epoca storica con acque palustri. |
| 21. Tartaruga de "il libro della giungla". | 14. Piccolo fiumiciattolo. |
| | 15. C'è quello dei Sargassi. |
| | 18. Simbolo chimico dell'arsenico. |



La proposta formativa

Caro albero come ti chiami?

Farnia, Ontano nero, Salice bianco, Pioppo bianco, Pioppo nero, Carpino, Olmo e Acero campestre, sono gli alberi autoctoni più diffusi nel nostro territorio, ognuno con particolari caratteristiche e inscindibili legami con l'ambiente in cui vivono. Inconfondibili, una volta conosciuti.

Finalità: svelare quanta varietà e bellezza ci sia negli alberi, far crescere nei bambini la curiosità e la voglia di approfondimento, fornirli di un "metodo" per l'osservazione ed indurli al rispetto e alla tutela della Biodiversità.

I fontanili nella Gera d'Adda

Il fenomeno dei Fontanili, tipico della Gera d'Adda, viene presentato come peculiarità dei nostri ambienti padani, attraverso un breve viaggio nella variegata trasformazione morfologica del territorio.

Finalità: evidenziare ed approfondire gli aspetti legati alla presenza dei fontanili, al loro funzionamento, all'intervento dell'uomo sullo sfruttamento della risorsa acqua. Presentate la flora e la fauna tipiche di tali ambienti.

Tam il Cantalberi

Tam è il protagonista di un'avventura pienamente immersa nella natura. Lungo il sentiero che lo porterà alla "Grande Quercia", incontra alberi e animali diversi e, grazie alla sua curiosità e intraprendenza, i bambini imparano a conoscerli e scoprono le grandi risorse di vita che la natura può offrire.

Finalità: prendere per mano gli allievi per incamminarli verso un fantastico mondo di scoperta della natura, con particolare riferimento alla conoscenza delle essenze arboree autoctone più comuni.

La proposta formativa

Dal Lago Gerundo all'Adda, a bordo di una piroga

Storia dell'evoluzione morfologica della Gera d'Adda. Il percorso del fiume Adda come lo vediamo oggi è la fotografia istantanea di un continuo e naturale processo di evoluzione che dura da milioni di anni e che ci ha lasciato tutta una lunga storia da scoprire insieme.

Finalità: approfondire e valorizzare l'evoluzione del nostro territorio mettendolo in relazione con gli esseri viventi che lo hanno popolato (uomo compreso). Stimolare la curiosità verso la storia e la cultura dei luoghi in cui viviamo.

Con il naso all'insù: voli e canti vicino a noi

Spesso sopra le nostre teste sfrecciano invisibili tantissimi uccelli, invisibili perché non ci rendiamo conto della loro presenza. Se solo ci degnassimo di osservare il cielo scopriremmo un mondo fantastico fatto di volteggi, evoluzioni acrobatiche, vita e colori, insomma un fantastico mondo che aspetta solo di mostrarsi a noi.

Finalità: trasmettere la consapevolezza che il regno animale è parte integrante del mondo in cui viviamo. Insegnare ad osservare e riconoscere alcuni tra gli uccelli più comuni presenti nel nostro territorio. Stimolare la curiosità e la voglia di approfondimento.

Oggi parlano i pesci

Anche se non li vediamo e non li sentiamo, il fiume è ricco di abitanti tra cui i più tipici sono senza dubbio i pesci. Alcuni sono erbivori, altri carnivori e naturalmente non mancano i grandi predatori. Visitiamo un mondo nuovo, sconosciuto e meraviglioso.

Finalità: i pesci sono un esempio di biodiversità. Le molte diverse specie che popolano il fiume si sono adattate a un certo tipo di ambiente molto delicato e complesso e che va salvaguardato. Solo conoscendolo ed apprezzandolo si potrà preservarlo per le generazioni future.

Ho cominciato a fare la GEV nel 19...

Nome: Luigi Ferrari, **Età:** 74 anni, **Stato civile:** coniugato, **Professione:** pensionato, ex caposquadra in una ditta che produce fitofarmaci, **Anni di servizio nel Parco Adda Sud:** 20 anni, ho seguito il secondo corso e faccio coppia fissa con Rioldi Luciano da dieci anni.

Qual è stato il motivo che ti ha spinto a diventare una gev?

L' amore per la natura, la troppa immondizia per le strade, la difesa degli animali. Sono sempre stata una persona votata per il sociale, infatti ho rivestito per alcuni anni la funzione di sindaco nel mio paese.

Com'era organizzato il servizio nei primi anni, quali sono le differenze oggi?

Il corso per diventare GEV era più lungo e selettivo, c'era molta pratica. Non eravamo in molti e i mezzi a disposizione erano scarsi. Adesso durante il servizio indossiamo tutti la divisa, abbiamo più mezzi e anche la cartografia è migliorata. Il numero dei volontari è aumentato e questo permette di avere un monitoraggio più completo del territorio. Infatti i controlli sono aumentati e c'è stato un netto miglioramento.

Sicuramente avrai qualcosa di divertente da raccontarci che ti è successo in questi anni.

Durante un servizio mi sono trovato costretto a fermare una persona a causa di un illecito. Dopo aver compilato il verbale, ho invitato la persona a porre la sua firma. Mi ha guardato con un'aria di delusione e ha esordito dicendo: "vel do pù el voto a vialtri de la lega" (non do più il voto a vialtri della Lega).

L'interesse economico oggi sembra prevalere sulla natura e si annoverano sempre più disastri ecologici, ha ancora senso essere gev?

Si ha senso, soprattutto essere GEV nel proprio territorio, dove si conoscono i problemi e dove ognuno può fare qualcosa, anche se è una piccola cosa.

Nome: Luciano Rioldi. **Età:** 65 anni. **Stato civile:** coniugato. **Professione:** pensionato, ex impiegato.

Anni di servizio nel Parco Adda Sud: 25 anni, ho seguito il primo corso e faccio coppia fissa da ormai dieci anni con Luigi Ferrari.

Il motivo che ti ha spinto a diventare una GEV?

La passione per la natura. Volevo fare qualcosa, perché vedevo intorno a me una mancanza di rispetto per l'ambiente.

Com'era organizzato il servizio nei primi anni, quali sono le differenze oggi?

Non avevamo la divisa solo un distintivo come riconoscimento. Le persone non ci conoscevano e pochi sapevano quale fosse effettivamente il nostro ruolo.

Sicuramente avrai qualcosa di divertente da raccontarci che ti è successa in questi anni.

Un giorno, ho fermato un motociclista che scorazzava sul greto dell'Adda. Dopo averlo invitato a fermarsi, gli ho chiesto le generalità. Si è rivelato dotato di creatività, sosteneva di chiamarsi Giuseppe Garibaldi e di essere nato a Caprera...

Ha ancora senso oggi essere una GEV di fronte ai molti disastri del mondo?

I potenti prendono decisioni importanti e non sempre sono quelle giuste. A volte in certe situazioni mi prende un po' di sconforto. Faccio parte della Protezione Civile e durante una giornata, in occasione dell'alluvione del 2000, il nostro gruppo faceva servizio dalle 5 del mattino ed era giunta ormai la sera. Mentre cercavamo di risolvere un ennesimo problema,

una signora si è messa ad urlare dicendo se era questa l'ora di arrivare a portare soccorso. Forse qualcuno non sa apprezzare il lavoro del volontario, ma io so che è giusto farlo e continuerò a farlo.



Rischio incendio: il ruolo della Protezione Civile

La Regione Lombardia ha emanato, in ottemperanza alle leggi esistenti, la dichiarazione dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi.

Il periodo di massima all'erta è febbraio e marzo perché: il clima asciutto, le foglie secche e la tendenza a incendiare i residui di potature, possono innescare un incendio e distruggere in poco tempo un intero bosco. In questo periodo tutte le strutture antincendio, anche di volontari, vengono attivate. Ma come funziona il sistema antincendio del Parco Adda Sud? Chiediamolo ad Antonio Locatelli, il coordinatore del gruppo di Protezione Civile.

Dal momento della dichiarazione dello stato dall'erta incendi, come si organizza il vostro gruppo?

Il gruppo di Protezione Civile del Parco Adda Sud opera da anni nell'ambito dell'Antincendio Boschivo (A.I.B.) e fa parte del circuito

regionale della Lombardia. Ha un contatto permanente con la Protezione Civile e con il Corpo Forestale dello Stato.

Nel caso di un'emergenza incendio, quali mezzi utilizzate?

La Regione Lombardia ci ha dotato, da circa un anno, di radio trasmittenti che ci permettono un collegamento a livello regionale e in particolare con il Comando CFS di Curno. Inoltre la capillare conoscenza del territorio del Parco e i nostri mezzi mobili ben attrezzati che abbiamo in dotazione, ci permettono di intervenire in aree particolarmente difficili ed impervie da raggiungere.

Quali sono i tempi che intercorrono tra la comunicazione di un probabile incendio e l'organizzazione della struttura?

Facciamo molte esercitazioni per ottimizzare i tempi, nulla deve essere lasciato all'improvvisazione o al caso. Una pattuglia è sempre attiva, anche nelle fasi a basso

rischio. In caso d'emergenza, dal segnale d'allarme, riusciamo ad essere operativi nel giro di 20 minuti. Nella fase di preallarme il gruppo è in piena operatività, grazie ad una turnazione. La nostra efficienza è sicuramente frutto della continua preparazione. Siamo stati addestrati all'utilizzo, nelle specifiche frequenze d'uso, delle attrezzature radio, da due esperti radioamatori, Baroni Emilio e Mognani Gaetano. Siamo preparati non solo per intervenire sul territorio del Parco Adda Sud, ma anche in operazioni più complesse a livello regionale. Sono molto orgoglioso dei risultati raggiunti e tutto ciò è stato possibile grazie all'impegno continuo e alla passione che ogni volta dimostrano le Gev del Parco Adda Sud, ma anche all'Ente Parco che ha sempre creduto nell'importanza del Gruppo di Protezione Civile.

Antonio Locatelli





Visita all'Oasi dell'Alberone di Villa d'Adda



Domenica 3 aprile, abbiamo trascorso proprio una bella giornata all'interno del **Parco Adda Nord**. Il merito va senz'altro a Antonio Marchitelli, grande organizzatore, e alla natura che in tutte le sue forme ha fatto il resto.

Ad Imbersago attraversiamo l'Adda **con il traghetto leonardesco insieme ad una pattuglia di GEV del Parco Adda Nord**. Dopo pochi passi ci rendiamo subito conto della bellezza del luogo: aironi, folaghe, cormorani, germani, svassi, moriglioni, fistioni turchi. Percorriamo un sentiero tortuoso e qui Antonio ci segnala la presenza della **pervin-**

ca, una pianta erbacea punteggiata di fiori azzurro-violetto. Vicino alla riva, sull'acqua, vediamo una folaga che sta covando e più avanti un tuffetto che s'immerge. Arriviamo al capanno, qui abbiamo l'occasione di vedere la **moretta tabaccata**, un'anatra abbastanza rara, ma da qualche anno stanziale nell'oasi. Poi assistiamo alla cattura di alcune specie di **uccelli nelle reti appositamente** tese e seguiamo passo dopo passo la misurazione, la pesatura e **l'inanellamento di un usignolo di fiume, di uno storno e di un merlo**. Come ultima tappa giungiamo alla

fine del canneto, un tempo **la presenza delle rane** era cospicua ed ora è ridotta a pochi esemplari. Scorgiamo negli occhi dei nostri colleghi, lo stesso senso d'impotenza che conosciamo bene, ma non ci perdiamo d'animo, mai! Lo stimolo della fame supera l'incanto della natura, troviamo quindi un bel posticino e consumiamo il nostro pasto frugale, ma saporigito dal paesaggio che abbiamo intorno e innaffiato dal prosecco offerto dai nostri nuovi amici GEV. E' ormai ora di tornare, riprendiamo il traghetto e poi alle nostre auto e ci dirigiamo verso casa, stanchi ma appagati. Non abbiamo fatto grandi cose, abbiamo solo osservato ciò che avevamo intorno. Che giornata piacevole!

Guido De Monti





Monitoraggio e censimento dell'Averla Piccola



tipo intensivo e questo porta a un conseguente impoverimento generalizzato del suolo fertile e della biodiversità di flora e fauna; nonostante ciò è confortante sapere che l'Averla piccola è discretamente diffusa. Lo scopo dell'attività del Gruppo di Rilevamento Ambientale sarà di verificare l'effettiva presenza della specie e di mettere in atto alcune strategie per tutelarla e incrementare la sua presenza.

GRA

Il direttore del Parco Ad-da Sud, il prof **Riccardo Gropali**, ha tenuto nel mese di febbraio, presso la sede del Parco, una lezione per fornire le fondamentali nozioni riguardo **l'Averla Piccola**. Il suo intervento è stato propeudeutico al progetto che il Gruppo di Rilevamento Ambientale ha messo in atto in questo periodo: censire l'Averla piccola nel nostro territorio.

Nel Parco sono presenti varie specie di Averla, tutte hanno in comune alcune caratteristiche: la postura eretta, il capo grosso, il becco robusto e lievemente adunco. La presenza di queste specie è indicatore di elevata qualità dell'ambiente. Questi volatili **prediligono aree incolte con cespugli, siepi e arbusti o piccoli alberi dove possono ni-**

dificare. Inoltre in questo tipo di territorio, possono trovare in abbondanza insetti e piccoli vertebrati. E' curioso il loro modo di immagazzinare il cibo: infilano le prede su arbusti spinosi o fili spinati creando delle vere e proprie dispense. L'Averla presenta un evidente dimorfismo sessuale, i giovani sono più simili alla femmina fino alla loro prima muta che avviene in Africa. La lunghezza dell'Averla piccola è di 17 cm, ha un'apertura alare di 24-27 cm e un peso che può variare da 22 a 40 grammi. Il volo è ondulato per brevi tratti ma rettilineo nei lunghi percorsi. E' una specie migratrice a lungo raggio e la presenza di questo volatile in inverno è occasionale.

L'agricoltura che viene praticata all'interno del Parco è essenzialmente di

Per approfondire l'argomento:

<http://www.flanet.org/pubblicazioni>

<http://www.uccellidaproteggere.it>

<http://www.ebnitalia.it>



Prati stabili, prati incolti, e marcite



In un territorio che pare occupato esclusivamente da monocultura di mais e da capannoni per la logistica, sembra un'impresa impossibile trovare un incolto, un prato stabile o una marcite ma è proprio quello che sperano le GEV del Parco Adda Sud che nei prossimi mesi saranno impegnate a censirli.

Ma cosa sono? Gli incolti sono terreni non più coltivati e che evolvono nel tempo e si arricchiscono di nuovi arbusti; i prati stabili sono ambienti artificiali e vengono fertilizzati con liquami, sono ricchi di diverse specie di invertebrati che sono fonte di cibo per gli insetti impollinatori e per gli uccelli granivori; le marcite e i prati marcitoi sono prati stabili con terreno adatto a far scorrere un sottile strato d'acqua tra novembre e marzo. Questo tipo di coltiva-

zione **garantisce foraggio fresco tutto l'anno**. La presenza dell'acqua impedisce il congelamento nel periodo invernale e garantisce un ambiente idoneo alla piccola fauna e quindi diventa un **luogo adatto all'avifauna** durante lo svernamento. Però per mantenere la marcite è necessario garantire **una considerevole quantità d'acqua e soprattutto di qualità**.

Perché quindi è importante tutelare questo tipo di prati?

Questi coltivi sono estremamente importanti dal punto di vista naturalistico, perché sono ambienti ospitali per molte specie animali e costituiscono fonte di cibo nelle rotte migratorie. Il compito delle nostre GEV sarà quello, non solo di censirli, ma anche di conservarli, valorizzarli e compito assai arduo, promuoverli.

GRA





Giancarlo Votta e le libellule. Una passione nata quasi per caso



Dalle mie parti, per affermare la propria esperienza si dice: "non ho i capelli bianchi mica per niente!" Ebbene, questa mattina ne ho avuto la conferma, ho avuto l'onore di intervistare Giancarlo Votta, GEV dal 2006, Iodigiano DOC di Mirabello (Senna Lodigiana), a proposito di un argomento verso il quale nutre un tale entusiasmo da far invidia a chiunque. Abbiamo parlato di libellule.

Giancarlo, come mai ti sei avvicinato al mondo delle libellule?

E' stata una vera casualità, Maurizio Polli mi chiese di accompagnare un gruppo di persone lungo il "Sentiero delle Libellule", io obiettai che, nonostante le mie conoscenze sugli insetti, non mi sentivo abbastanza preparato su tale argomento. Fortuna volle che la gita fu rimandata a causa della pioggia ed io ebbi il tempo di acquistare un libro ed iniziare a studiare.



Vuoi dire che sei autodidatta e che tutto ciò che conosci lo hai studiato senza l'aiuto di nessuno?

Esattamente; inoltre ho pure dovuto rispolverare il mio inglese perché il testo più completo che tratta di Odonati è scritto in inglese. Ho tradotto tutto il libro, ho realizzato delle schede, le ho completate con fotografie ed ora, appena ho un po' di tempo corro in campagna, lungo i fossi ed i canali in cerca di questi splendidi animali, che, a mio parere, sono ancor più belli delle farfalle.

Dunque vai a "caccia di libellule nel territorio del Parco, com'è la situazione?

Nonostante tutto, il Iodigiano è una terra che offre ancora molto a questo animale, i tanti corsi d'acqua sono l'ambiente ideale per le libellule. Sono riuscito a trovarne circa 35 specie ed ogni volta che mi imbatto in una nuova specie provo una grande soddisfazione.

La libellula è legata a filo doppio con l'acqua, lì depone le uova, fino a qualche migliaio, lì crescono le larve che, dopo 3 o 4 anni si tra-

sformano in questi splendidi animali, e sempre in prossimità dell'acqua gli adulti passano la loro unica estate nutrendosi di insetti, soprattutto moscerini e zanzare.

Quindi la libellula vive una sola stagione?

La durata della vita di questi insetti va intesa nella sua totalità, quindi in media circa 4 anni e l'ultimo stadio, la fase adulta dura giusto il tempo di permettere l'accoppiamento e la deposizione delle uova dopodichè la loro "stagione" si conclude, infatti, con tanta enfasi le libellule vengono chiamate "Essenza dell'Estate".

Cosa serve per farsi coinvolgere con così tanta passione?

La natura è bella in tutte le sue forme, mi sono appassionato di libellule perché amo la natura in generale, ma anche perché ho notato che pochi si occupano di questo insetto; vorrei che altre persone si avvicinassero a questo mondo. Vorrei anche che ci fosse più tutela nei confronti degli insetti e delle libellule in particolare, basterebbe un po' più di attenzione e meno incuria e le nostre campagne sarebbe popolate e rinvivate da questi utili e meravigliosi insetti.

Grazie di cuore Giancarlo, il tuo entusiasmo è così contagioso che da oggi potrai contare su un allievo volenteroso! Se son bastati poco più di trenta minuti per convincermi, pensa a quanti proseliti potresti fare se solo organizzassimo qualche serata a tema!!!

Fabio Scalzotto



L'Assemblea generale 2010 delle GEV: premiate 4 GEV



Si è svolta a Lodi, a metà dicembre 2010, la consueta assemblea generale delle GEV del Parco Adda sud.

Nell'introdurre i lavori il Presidente Gori ha fatto il bilancio di un positivo anno di attività: è proseguito il presidio nei punti più critici delle preziose aree del parco, siamo intervenuti con le autorità competenti nel cooperare in molte situazioni d'emergenza, abbiamo determinato le

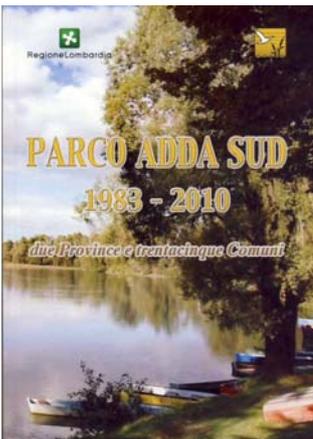
condizioni per attivare un nuovo corso per GEV con l'inserimento di nuove guardie e avere un significativo e nutrito gruppo di volontarie e volontari attivi e preparati nelle aree del Parco Adda Sud.

Dopo l'intervento di Don Stefano Grecchi Parroco di Montanaso, è intervenuto il vicepresidente del Parco prof. Claudio Bordogna, che ha evidenziato *"il ruolo fondamentale delle GEV nella realtà del Parco e la similitudine tra la vita del fiume e la vita dell'uomo: piccolo ed irrequieto da giovane, imprevedibile sempre, lento e pacato alla fine del suo percorso..."*, la parola è passata ai referenti nord e sud delle GEV e a quelli tematici per un bilancio dell'anno 2010 e le scommesse del prossimo 2011.

Nel corso dell'assemblea sono stati consegnati gli attestati di benemerenzza ai volontari **Sesenna Maurizio, Carminati Alessandro, Corbellini Domenico e Rioldi Luciano**.



28 anni di Parco. Il libro



Grande partecipazione alle presentazioni del libro sui primi **25 anni di vita del Parco Adda Sud** fatte sabato 19 marzo alle 10.30 nella sala dei comuni presso la Provincia di Lodi e a Crema venerdì 25 marzo alle ore 18 presso il Palazzo della Provincia. Il libro, ricco di testi a cura di Riccardo Groppali, Ferruccio Pallavera e Angelo Stroppa e di fotografie di Pasqualino Borella, ripercorre le molte tappe di un'avventura durata un



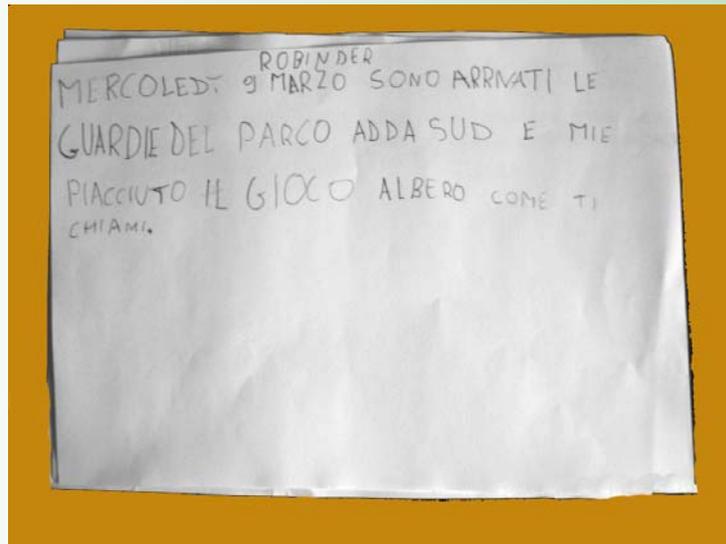
quarto di secolo, nel corso del quale la comunità lodigiana e cremonese ha visto crescere l'impegno e la passione per un territorio ricco e pieno di ambienti straordinari. *"Quello che abbiamo voluto fare con questo libro - racconta il **Presidente Gori** - è lasciare una testimonianza del proficuo lavoro di 25 anni di attività a favore dell'ambiente. Senza l'impegno di tutti, comprese le GEV, il Parco Adda Sud non a-*



vrebbe potuto essere quello che è diventato. E sono convinto che si debba continuare su questa strada, per migliorare sempre di più il nostro straordinario territorio naturale e fluviale."

Sono stati consegnati attestati di benemerenzza agli ex presidenti del Parco: **Gianvirginio Griffini, Mario Cremonesi, Roberto Maddé e Attilio D'Adda.**





Siamo sul web

www.parcoaddasud.it/GEV/pubblicazioni

Hanno collaborato a questo numero:

Antonio Locatelli, Antonio Marchitelli, Elisa Votta, Fabio Scalzotto, Gloria Z. Ballardini, Mara Gasparotti, Marco Moretti, Maurizio Polli, Riccardo Groppali, Roberto Musumeci, Silverio Gori, Andrea Messa, Luciano Rioldi, Giancarlo Votta, Luigi Ferrari, Paola Minzoni, Guido de Monti, Lucia Nero.